

## TUTTO QUELLO CHE DEVE SAPERE IL CITTADINO SUL PATTO DI STABILITÀ INTERNO: COME NASCE E COS'È QUESTO PATTO?

Il Patto è stato pensato dall'Unione Europea per tenere sotto controllo i conti pubblici degli Stati appartenenti all'area Euro, con l'obiettivo di ridurre i debiti accumulati negli anni. L'Europa ha posto degli obiettivi, i singoli Stati hanno scelto come raggiungerli. L'Italia, per il perseguimento dell'obiettivo, ha coinvolto anche le Regioni, le Province e i Comuni assegnando loro specifici obiettivi attraverso il **PATTO DI STABILITÀ INTERNO** per tenere così sotto controllo i conti pubblici.

Dal 2013 anche i Comuni tra i 1.000 e i 5.000 abitanti sono soggetti alle regole del patto.

## COSA DEVE FARE IL COMUNE PER RISPETTARE IL PATTO DI STABILITÀ INTERNO?

Il patto utilizza un meccanismo di calcolo complesso a "saldo misto" che, in forma semplificata, somma il saldo della parte corrente (entrate meno spese – ovvero accertamenti meno impegni) e il saldo della parte per investimenti (entrate meno spese finanziariamente verificatesi) dell'anno. Per il rispetto del Patto dal calcolo finale deve risultare ogni anno una differenza per un importo positivo ricavato da una percentuale (15% 2013) della media delle spese correnti degli anni 2007/2008/2009 (per il Comune di Telti corrispondono a circa **159.000 Euro nel 2013**). Tale meccanismo non considera le entrate da assunzione dei mutui e le uscite relative al rimborso della quota capitale dei mutui.

## QUALI SONO LE ENTRATE E LE SPESE DEL COMUNE DA CONSIDERARE NEL PATTO DI STABILITÀ INTERNO?

### Parte Corrente:

**Entrate correnti:** imposte e tasse comunali, trasferimenti da altri enti pubblici e proventi da servizi erogati dal Comune

**Spese correnti:** spese legate al funzionamento del Comune, alla manutenzione ordinaria dei beni comunali e ai servizi erogati, spese per interessi ammortamento mutui

### Parte Capitale:

**Entrate per investimenti:** finanziamenti statali per la realizzazione di opere pubbliche e trasferimenti in conto capitale da parte di altri soggetti, come i proventi da attività edilizia dei privati (oneri di urbanizzazione)

**Spese per investimenti:** spese per acquisti di beni durevoli mobili (arredi, attrezzature, automezzi, ecc.) ed immobili, interventi di realizzazione e/o manutenzione straordinaria di opere pubbliche (strade, immobili di proprietà, ecc.).

Quindi se da una parte il risultato del bilancio richiesto ai Comuni dalla normativa è il pareggio, il patto di stabilità chiede di ottenere un avanzo finanziario a pro del risanamento dei conti pubblici generali.

E se il Comune realizza un avanzo, non si potrà più destinare, come in passato, a finanziare opere pubbliche, o anche, marginalmente, ad aggiustare i conti, ma dovrà essere destinato a ridurre i mutui contratti nel tempo.

### **COSA ACCADE SE IL COMUNE NON RISPETTA IL PATTO DI STABILITÀ INTERNO?**

Il mancato rispetto del patto di stabilità comporta pesanti sanzioni a carico dell'ente inadempiente, previste nell'anno successivo a quello dell'inadempienza, quali:

- la riduzione dei trasferimenti dello Stato dovuti agli enti locali in misura pari allo scostamento tra il risultato registrato e l'obiettivo prefissato. In altre parole: meno soldi versati dallo Stato al Comune;
- il divieto di impegnare spese correnti in misura superiore all'importo annuale medio dei corrispondenti impegni effettuati nell'ultimo triennio. In altri termini: il Comune dovrà ridurre le spese per le manutenzioni ordinarie (strade, verde pubblico, ecc.), dovrà ridurre drasticamente l'erogazione dei servizi assistenziali o il sostegno a tante iniziative;
- il divieto di ricorrere all'indebitamento per finanziare gli investimenti, ovvero l'impossibilità di contrarre qualsiasi mutuo per la realizzazione di nuove opere pubbliche (strade, scuole, ecc.);
- il divieto di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo, con qualsivoglia tipologia di contratto.

Oltre a queste sanzioni, nel caso di atti tesi ad "aggirare" i vincoli del patto, sono state introdotte anche sanzioni amministrative pecuniarie nei confronti del responsabile del servizio economico-finanziario: fino a tre mensilità del trattamento retributivo, e degli amministratori: fino a dieci volte l'indennità di carica percepita al momento di commissione dell'elusione.

### **CHE CONSEGUENZE PER IL COMUNE DI TELTI (E PER I PICCOLI COMUNI)?**

Appare evidente già da adesso che questa "novità" non potrà che avere effetti dirompenti in una struttura estremamente fragile perché sottodimensionata. Tanto più in una realtà normativa che vede il Comune di Telti, come tutti i comuni della sua natura, impegnato in altre rivoluzioni organizzative quali l'accorpamento di quasi tutte le funzioni con i comuni appartenenti all'Unione Gallura. Il tutto in un quadro normativo assolutamente incerto e in un quadro istituzionale in evidente difficoltà, nei quali è difficile, per non dire impossibile, scrivere un bilancio di previsione che sia quantomeno attendibile.

**Stando così le cose, non è per nulla difficile prevedere una sostanziale paralisi nel futuro più prossimo, ma anche una estrema difficoltà a concludere gli interventi già avviati.**

**L'ANCI (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani), consapevole della situazione, sta portandola all'attenzione delle istituzioni.**

**Il Sindaco**  
*Gianfranco Pinducciu*

**L'assessore al Bilancio**  
*Michele Mariano*